Chiesa »; la seconda modifica riguarda il dialogo tra giovani ed adulti sottolineando — fra le condizioni di questo dialogo — la necessità che i giovani nutrano verso gli adulti riverenza e fiducia e « quantunque per natura essi siano inclini alle novità stimino debitamente le tradizioni lodevoli ». Sul terzo capitolo i votanti sono stati 2087, i *placet* 2075, i *non placet* 12.

Un'altra modifica del « Foglio aggiunto » riguarda il quinto capitolo (l'organizzazione da osservare nell'apostolato dei laici). Là dove si dice che nessuna iniziativa può dirsi cattolica se non si aggiunge esplicitamente od implicitamente il consenso della legittima autorità, sono state soppresse le parole « esplicitamente od implicitamente ». Il voto sul quinto capitolo, così come quelli sul quarto e sul sesto, saranno resi noti domani (non si prevedono sorprese, è facile il pronostico di altri risultati plebiscitari) dopo che il Concilio avrà votato sullo schema nel suo insieme.

Domani sarà messo ai voti (con la possibilità di suggerire emendamenti attraverso i *placet iuxta modum*) lo schema sulle missioni. Successivamente sarà presentato e votato lo schema sui sacerdoti ed è probabile — ha detto il Segretario generale Mons. Felici — che l'assemblea si riunisca anche nella giornata di sabato (in aula, all'annuncio, c'è stato un mormorio: forse da parte di quei cinquecento Padri che si sono impegnati a partecipare, sabato e domenica prossima, alla celebrazione dantesca di Firenze).

OBIEZIONI DALL'ORIENTE

10 novembre, mercoledì - 157ª congregazione generale - Presenti: 2.224. Ha diretto i lavori il moderatore Cardinale Suenens.

Mons. Felici ha annunciato il calendario dei lavori futuri, ed ha letto i risultati di alcune votazioni, effettuate il giorno precedente, sullo schema di decreto sull'apostolato dei laici, sul quale è poi avvenuta la votazione globale.

I Padri hanno quindi ascoltato la relazione di Padre *Schutte*, sup. gen. dei missionari del Verbo Divino, sugli emendamenti introdotti allo schema sull'attività missionaria, sul quale sono poi state effettuate dieci votazioni, di cinque delle quali è stato reso noto il risultato.

Sulla riforma delle indulgenze hanno preso la parola i Cardinali:

1) *Maximos IV Saigh*, a nome del Sinodo della Chiesa greco-melchita; 2) *Stephanos I Sidarouss*, a nome del Sinodo patriarcale di Alessandria dei Copti; 3) *M. Gonçalvez Cerejeira*, a nome della conferenza episcopale del Portogallo; 4) *N. Gilroy*, a nome della conferenza episcopale dell'Australia; 5) *L. Shehan*, a nome della conferenza degli USA.

Cinque Cardinali, cioè il Patriarca Massimo IV per i melchiti, il Patriarca Stefano Sidarouss per i copti, il Patriarca Cerejeira per il Portogallo, l'Arcivescovo Gilroy per l'Australia, l'Arcivescovo Shehan per gli Stati Uniti, hanno riferito stamani nell'aula conciliare i pareri delle rispettive conferenze episcopali sulla nuova disciplina delle indulgenze. Altri due Cardinali, il Patriarca Tappouni per i siri, ed il patriarca Meouchi per i maroniti, hanno presentato osservazioni scritte. In linea di massima gli occidentali (Cerejeira, Shehan, Gilroy) hanno espresso nell'insieme una approvazione per il progetto presentato, segnalando i diversi pareri emersi nelle singole conferenze episcopali. In particolare l'americano Shehan ha suggerito alcune modifiche su punti particolari, soprattutto a proposito delle indulgenze plenarie applicabili ai defunti.

I pareri dei Cardinali orientali sono apparsi maggiormente diversificati. Essi hanno espresso qualche preoc-

cupazione di ordine ecumenico per la interpretazione che è stata e che può essere data alla dottrina sull'indulgenza. Il Patriarca copto, Sidarouss, riteneva che fosse meglio non agitare l'argomento. Ma il « sinodo alessandrino », a nome del quale egli parlava, accetta tuttavia l'aggiornamento della disciplina, tenendo presente che i propri fedeli credono nelle indulgenze, praticando gli atti di pietà ad esse connessi.

Il Patriarca Massimo IV, a nome del Sinodo melchita, ha riconosciuto che la nuova disciplina rende più accettabile la pratica delle indulgenze, sopprimendo ogni rapporto matematico tra il merito acquisito dal penitente e i meriti della Chiesa. Ma vorrebbe una più marcata coerenza, con la soppressione del « raddoppio » della remissione di pena acquisita dal merito del singolo fedele, e la soppressione di ogni presunzione di sicurezza di giudizio in merito alle indulgenze plenarie applicabili ai defunti. Sarebbe opportuno quindi — ha detto il Patriarca dei melchiti — che si sviluppi una teologia che ponga l'accento sul senso del peccato e sulla espiazione personale dei fedeli valorizzata ed elevata dai meriti di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa. Non si tratta di contestare la comunione dei santi, o l'intercessione della Chiesa, ma di superare la pratica e la dottrina delle indulgenze nei termini in cui essa è maturata nella storia medievale.

Le Chiese orientali — ha osservato Massimo IV — ignorano non la comunione dei santi o l'intercessione della Chiesa, ma le conseguenze pratico-dottrinali che se ne sono tratte in tema di indulgenze, conseguenze che non hanno tracce nella tradizione antica. Ora il Sinodo melchita è dell'avviso che tali dottrine e pratiche non siano consequenziali: storicamente le indulgenze nascono da una determinata disciplina della penitenza pubblica nel cui ambito i peccatori fruivano dei condoni accordati dalla Chiesa a motivo di qualche intercessione (per esempio del martire che andava al martirio, il compimento di un pellegrinaggio ecc.). È vero che a questo condono di pene, da parte della Chiesa, deve corrispondere un condono di Dio: ma non si deve interferire in termini quantitativi — osserva il Patriarca dei melchiti — nel giudizio di Dio. È stata tale interferenza che ha determinato l'insorgenza di abusi, di scandalo e di superstizioni. Da qui la necessità di un approfondimento teologico onde eliminare ogni possibilità di errate interpretazioni: approfondimento di ordine dottrinale (che risponde all'esigenza del dialogo con i protestanti), di ordine disciplinare (che risponde alla esigenza del dialogo con gli ortodossi), di ordine pastorale (che risponde all'esigenza della educazione dei fedeli). Sarebbe meglio eliminare del tutto la pratica delle indulgenze ma dato che c'è un progetto — ha concluso in sostanza il Patriarca dei melchiti — cerchiamo almeno di renderne più accettabile la disciplina.

Questa è, a grandi linee, la posizione più critica che sia emersa tra i giudizi sul progetto di nuova disciplina delle indulgenze. Lo stesso Massimo IV ha riconosciuto, peraltro, che il nuovo progetto, abolendo le determinazioni in giorni, mesi ed anni, evita la tentazione di trasposizioni meccaniche dal piano del mistero divino al piano delle certezze umane. È proprio questo, infatti, che sembra essere particolarmente temuto dal Patriarca dei melchiti che, nel suo intervento in aula, intendeva dilungarsi di più sull'argomento, con riferimento alle passate esperienze della Chiesa, ma la segreteria generale del Concilio gli ha chiesto di espurgare dal testo alcune frasi, sul che Massimo IV ha consentito, come ha confidato, non senza qualche dispiacere.

Ma il dibattito sulle indulgenze non è stato l'unico oggetto dell'odierna seduta conciliare. I Padri, che stamani hanno pregato insieme al Papa, sceso in basilica per la Messa in suffragio dei Cardinali e dei Vescovi che sono morti nel corso di quest'anno, hanno approvato nell'insieme lo schema di decreto sull'apostolato dei laici (2201 *placet*, 2 *non placet* e 5 voti nulli su 2208 votanti) ed hanno iniziato le votazioni sullo schema delle missioni (ne sono state già compiute dieci su venti).

Il decreto sull'apostolato dei laici sarà quasi certamente promulgato nella sessione pubblica del 18 novembre, insieme alla costituzione sulla divina Rivelazione. In

quella occasione si riteneva che fosse promulgata anche la dichiarazione sulla libertà religiosa, su cui i Padri devono esprimere però ancora un giudizio sui modi, cioè sugli emendamenti introdotti. Ma le votazioni sui « modi » sono state stabilite per il 19 novembre. Il documento sulla libertà religiosa sarà dunque promulgato, con gli altri che restano, nell'ultima sessione pubblica del 7 dicembre, la vigilia della cerimonia di chiusura del Concilio (8 dicembre). Il rinvio (rinvio a confronto di previsioni non ufficiali) è stato motivato con la necessità di dedicare la prossima settimana conciliare alle votazioni del lungo schema sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (per far prima, lo schema è stato diviso in due fascicoli, in modo che il testo esca quanto prima dalla tipografia).

Le votazioni

Rapidamente e senza sorprese, secondo quella che è diventata ormai una tradizione dell'ultima fase del Concilio, sono andate avanti oggi le votazioni sulle revisioni introdotte nello schema delle missioni. Si hanno i risultati di cinque voti su dieci. Il più importante è quello che approva con 1858 *placet*, 7 *non placet*, 272 *juxta modum*, 5 voti nulli su 2142 votanti, l'introduzione ed il primo capitolo dello schema, dedicati ai princìpi dottrinali dell'attività missionaria della Chiesa. Le singole votazioni su gruppi di paragrafi emendati hanno dato 2183 *placet*, 21 *non placet*. 3 voti nulli su 2207 votanti per i primi quattro paragrafi nei quali le modifiche riguardano il parallelo che viene sottolineato tra l'azione dello Spirito Santo nella Pentecoste, l'incarnazione del Verbo nel seno di Maria e l'inizio della predicazione di Cristo, nonché il rilievo nel quale si pone l'importanza dei « carismi » nell'azione missionaria; ai paragrafi 5-6 gli emendamenti accentuano che lo scopo della missione è quello di fondare nuove Chiese locali, che ben presto divengono esse stesse missionarie, mentre la Chiesa si diffonde essenzialmente con la predicazione del Vangelo: anche qui risultati di largo favore, però con una quota consistente di *non placet*:

i voti negativi sono stati infatti 117, su 2135 votanti, 2012 *placet*, 6 voti nulli; si torna quindi alla sostanziale unanimità (2106 *placet*, 5 *non placet*, 3 voti nulli su 2114 votanti) per il paragrafo 7, profondamente modificato per porre in evidenza con maggiore forza la necessità dell'attività missionaria che è fondata sulla volontà di Dio il quale vuole riunire tutti gli uomini in Cristo mediante il battesimo.

Il paragrafo 8 ha un'aggiunta importante: indica come ostacolo all'evangelizzazione la divisione dei cristiani ponendo in rapporto attività missionaria ed attività ecumenica. L'approvazione è stata larghissima: 2083 *placet*, 11 *non placet*, ma ci sono stati ben 43 voti nulli (di cui 27 voti annullati perché davano un *placet iuxta modum* in una votazione che prevedeva o il sì o il no: è probabile che dato il rapido susseguirsi dei voti alcuni Padri si siano confusi ritenendo di essere alla votazione successiva, quella dedicata all'intero capitolo che prevedeva la possibilità di esprimersi con il voto *iuxta modum*).

Prima dell'inizio delle votazioni Padre Schutte, superiore generale dei missionari del Verbo Divino, aveva illustrato nell'insieme gli emendamenti introdotti, e le ragioni per cui alcune delle modifiche proposte dai Padri (tutte insieme formano un volume di 550 pagine) non erano state introdotte nel testo.

Il nuovo testo — ha osservato Padre Schutte — insiste molto più di quello originario sui motivi e sull'urgente necessità missionaria. Il precetto missionario di Cristo viene citato integralmente, così come esso si trova nel Vangelo di San Matteo e in quello di San Marco. Lo schema ribadisce che il comando di Cristo si rivolge direttamente e innanzitutto agli apostoli, e che la missione è dunque un obbligo primario della gerarchia. La missione è però nello stesso tempo una funzione ed un dovere di tutto il popolo di Dio, in virtù della vita che Cristo comunica.

Lo schema è poi emendato in modo da porre in risalto la funzione delle « Chiese particolari » di recente costituzione (ad esse è dedicato un intero capitolo) e per rendere

più marcato lo spirito ecumenico del documento. Viene raccomandata, a questo proposito, una collaborazione tra la Congregazione di *Propaganda Fide* ed il Segretariato per l'unione dei cristiani.

Tra i suggerimenti non accolti, il relatore ha ricordato la richiesta di alcuni Prelati *nullius,* Vicari o prefetti apostolici dell'America Latina perché i loro territori siano esplicitamente menzionati nello schema come territori dove si esercita un'autentica attività missionaria. La richiesta è stata ritenuta infondata dal momento che lo schema dà una definizione sufficientemente larga e realistica del concetto di missione mentre auspica, altresì, che un solo dicastero romano (*Propaganda Fide*) sia competente per tutta l'attività missionaria.

Centoventi Padri, fra i quali 7 Cardinali, avevano chiesto che le diocesi che dispongono di molti sacerdoti e di rilevanti risorse fossero invitate a prendere in carico un territorio o una opera missionaria, come fanno gli istituti religiosi. Tale suggerimento è stato respinto perché, mentre nulla vieta di comportarsi in questo modo, la commissione non ha inteso raccomandare una formula non ancora sufficientemente esperimentata.

Alcuni Padri si auguravano che i Vescovi chiamati ad essere membri di *Propaganda Fide* venissero designati dalle rispettive conferenze episcopali, ma la cosa è difficilmente realizzabile per l'elevato numero delle conferenze stesse: è dunque preferibile — ha detto Padre Schutte — lasciare il problema al giudizio del Papa.

Resta da riferire sulle votazioni parziali allo schema sull'apostolato dei laici, di cui s'è già detto che è stato approvato nel suo insieme ed è quindi pronto per la votazione definitiva in sessione pubblica e per la promulgazione. Sul capitolo quarto (le diverse forme di apostolato individuale, la importanza delle associazioni, le molteplici forme dell'apostolato organizzato, l'azione cattolica ecc.) ci sono stati 2061 *placet,* 14 *non placet,* 1 voto nullo su 2076 votanti. Sul capitolo V (relazioni con la gerarchia, l'aiuto recato dal clero all'apostolato dei laici, i mezzi per una mutua cooperazione, la cooperazione con gli altri cristiani e con i non cristiani) i *placet* sono stati 2089, i *non placet* 8 su 2097 votanti, nessun voto nullo, il che costituisce eccezione nelle votazioni che si susseguono (c'è sempre almeno un Padre che sbaglia nel votare, percentuale del resto minima data l'ampiezza dell'assemblea). Sul sesto capitolo, infine, che tratta della formazione all'apostolato e contiene l'esortazione finale, su 2109 votanti si sono avuti 2100 *placet,* 6 *non placet* e tre voti nulli.

È stato confermato che il Concilio terrà seduta generale anche sabato. Nella settimana dal 21 al 28 novembre ci sarà vacanza, per dar modo alle commissioni di lavorare a pieno ritmo [1].

[1] Cronaca di Vittorio Citterich.